

Il caso

La vertenza

Regione al Governo
"Moratoria di 3 anni
sui pignoramenti
dei piani di zona"

MAURO FAVALE, pagina V

Allarme piani di zona "Moratoria di tre anni e stop pignoramenti"

**L'assessore regionale
Valeriani scrive al
governo per posticipare
lo sfratto degli
abitanti degli immobili**

MAURO FAVALE

Tre anni in più. Sono quelli che la Regione Lazio chiede al governo per evitare che dal primo gennaio 2019 la questione dei piani di zona si trasformi in una bomba sociale. A rischio ci sono migliaia di famiglie che vivono, ormai di diversi anni, in abitazioni acquistate o realizzate (spesso a ridosso del Raccordo anulare) con strumenti dell'edilizia convenzionata e che oggi si ritrovano soggette a pignoramenti o a provvedimenti esecutivi da parte delle banche.

Una vicenda lunga anni, tema (vincente) di campagna elettorale da parte del M5S (per dire, Roberta Lombardi, oggi capogruppo 5 Stelle in Regione, prese da

deputata la residenza in un'abitazione di una donna sotto sfratto), sulla quale il Campidoglio ha avviato anche una commissione speciale d'indagine e attivato una cabina di regia proprio con la Regione. Il problema riguarda svariati aspetti della realizzazione dei piani di zona che, in alcuni casi, si sono rivelati vere e proprie truffe ai danni dei cittadini. Il caso in questione che l'assessore regionale Massimiliano Valeriani porta all'attenzione del governo nasce dalle crisi societarie e dai fallimenti (veri o presunti) che hanno interessato numerose cooperative di costruttori. In questo modo, le aziende non hanno rimborsato i prestiti ottenuti dalle banche le quali, a quel punto, hanno proceduto con azioni di pignoramento delle abitazioni che, in molti casi, i proprietari avevano già riscattato dalle imprese.

Per questo la Regione ha preso carta e penna e ha indirizzato una lettera ai ministri della Giustizia e delle Infrastrutture, Alfonso Bonafede e Danilo Toninelli (ai quali si era appellata anche la sindaca Virginia Raggi) propo-

nendo un emendamento da inserire nella legge di bilancio in discussione in Parlamento per chiedere «un congruo arco temporale per affrontare i numerosi aspetti di una casistica tanto complessa e per evitare l'esplosione di ulteriori emergenze abitative che andrebbero a sommarsi a quell'già gravanti nel territorio romano».

Già, perché nella capitale, oltre alle migliaia di famiglie coinvolte nei Piani di zona, l'emergenza abitativa riguarda più di 50.000 persone tra occupanti abusivi (circa 10.000), persone in lista d'attesa per una casa popolare (quasi 12.000) o in difficoltà a pagare l'affitto (circa 30.000). «Nell'immediato — scrive la Regione — occorre impedire che l'ampliamento di tale casistica determini conseguenze diffuse e allarmanti». Per questo, secondo Valeriani, serve tempo almeno fino al 31 dicembre 2021 «per risolvere i problemi ancora aperti in molti Piani di zona, in particolare per il completamento delle opere di urbanizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta di Roma

